

MERCOLEDÌ, 11 OTTOBRE, 2023



Search...

Avanti!

HOME

WEB TV

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

CONTATTI

• agi live

19:14 | Pena ridotta in a



Fondazione Gimbe: "Traditi i principi fondanti del SSN"

0

REDAZIONE AVANTI DEL 11 OTTOBRE 2023

IN EVIDENZA

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE AL CAPOLINEA: COMPROMESSO IL DIRITTO ALLA TUTELA DELLA SALUTE

La Fondazione GIMBE ha presentato presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica il 6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN): «I principi fondanti del SSN, universalità, uguaglianza, equità – ha esordito il Presidente Nino Cartabellotta – sono stati traditi. Oggi sono ben altre le parole chiave che definiscono un SSN ormai al capolinea e condizionano la vita quotidiana delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche meno abbienti: interminabili tempi di attesa, affollamento dei pronto soccorso, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, inaccettabili disuguaglianze regionali e locali sino alla migrazione sanitaria, aumento della spesa privata sino all'impoverimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure».

«Considerato che il progressivo indebolimento del SSN dura da oltre 15 anni, perpetrato da parte di tutti i Governi – ha affondato Cartabellotta – non è più tempo di utilizzare il fragile terreno della sanità e i disagi della popolazione per sterili rivendicazioni politiche su chi ha sottratto più risorse al SSN. Perché stiamo inesorabilmente scivolando da un Servizio Sanitario Nazionale fondato sulla tutela di un diritto costituzionale a 21 sistemi sanitari regionali regolati dalle leggi del libero mercato. Con una frattura strutturale Nord-Sud che sta per essere normativamente legittimata dall'autonomia differenziata».

Richiamando il recente intervento del Presidente Meloni, secondo cui "sarebbe miope

Direttore responsabile Livio Valvano

CONSULTA L'ARCHIVIO STORICO

IL FONDO



DI ANGELO SANTORO – 10 OTTOBRE 2023

Fermiamo la desertificazione sanitaria

Nel nostro Paese, per la maggior parte rurale e montano, si assiste sempre di più alla dispersione di popolazione e,...

OPINIONI E COMMENTI

DI IVANA VERONESE – 10 OTTOBRE 2023

Istruzione, formazione e lavoro

Con l'aumento del livello di istruzione, crescono anche le probabilità di essere occupati. Una forte correlazione quella che lega l'istruzione,...

3 OTTOBRE 2023

L'Italia, la corruzione, gli urlatori e forcaioli nostrani

concentrare tutta la discussione sull'aumento o meno delle risorse perché bisogna confrontarsi anche su come quelle risorse vengono spese", Cartabellotta ha condiviso che «potenzialmente ci sono ampi margini di recupero su vari ambiti: eccesso di prestazioni da medicina difensiva e domanda inappropriata, conseguenze del sotto-utilizzo di prestazioni efficaci, frodi, acquisti a costi eccessivi, complessità amministrative, inadeguato coordinamento dell'assistenza, in particolare tra ospedale e territorio. Ma il recupero di queste risorse richiede una profonda riorganizzazione del SSN, riforme di rottura, formazione dei professionisti e informazione alla popolazione sull'appropriatezza di esami diagnostici e terapie: non si tratta di risorse monetizzabili a breve termine, analogamente a quelle sottratte all'erario dall'evasione fiscale».

«Ecco perché a quasi 45 anni dalla legge istitutiva del SSN – ha continuato Cartabellotta – la Fondazione GIMBE invoca un patto sociale e politico che, prescindendo da ideologie partitiche e avvicendamenti di Governi, rilanci quel modello di sanità pubblica, equa e universalistica, pilastro della nostra democrazia, conquista sociale irrinunciabile e grande leva per lo sviluppo economico del Paese».

«Il preoccupante "stato di salute" del SSN – ha concluso Cartabellotta – impone una profonda riflessione politica: il tempo della manutenzione ordinaria per il SSN è ormai scaduto, visto che ne ha sgretolato i principi fondanti e mina il diritto costituzionale alla tutela della Salute. È giunto ora il tempo delle scelte: o si avvia una stagione di coraggiose riforme e investimenti in grado di restituire al SSN la sua missione originale, oppure si ammetta apertamente che il nostro Paese non può più permettersi quel modello di SSN. In questo (non auspicabile) caso la politica non può sottrarsi dal gravoso compito di governare un rigoroso processo di privatizzazione, che ormai da anni si sta insinuando in maniera strisciante approfittando dell'indebolimento della sanità pubblica. La Fondazione GIMBE, con il Piano di Rilancio del SSN, conferma che la bussola deve rimanere sempre e comunque l'articolo 32 della Costituzione: perché se la Costituzione tutela il diritto alla salute di tutti, la sanità deve essere per tutti».

Il Presidente ha riportato una sintesi di dati, analisi, criticità e proposte contenute nel Rapporto: dal finanziamento pubblico alla spesa sanitaria, dai Livelli Essenziali di Assistenza alle disuguaglianze regionali e alla mobilità sanitaria, dal personale alla Missione Salute del PNRR, sino al Piano di Rilancio del SSN.

FINANZIAMENTO PUBBLICO. Il fabbisogno sanitario nazionale (FSN) dal 2010 al 2023 è aumentato complessivamente di € 23,3 miliardi, in media € 1,94 miliardi per anno, ma con trend molto diversi tra il periodo pre-pandemico (2010-2019), pandemico (2020-2022) e post-pandemico (2023), su cui «è opportuno rifare chiarezza – ha chiosato Cartabellotta – per documentare che tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni hanno tagliato e/o non investito adeguatamente in sanità».

SPESA SANITARIA. La spesa sanitaria totale (sistema ISTAT-SHA) per il 2022 è pari a € 171.867 milioni di cui € 130.364 milioni di spesa pubblica (75,9%), € 36.835 milioni di spesa out-of-pocket (21,4%), ovvero a carico delle famiglie e € 4.668 milioni di spesa intermediata da fondi sanitari e assicurazioni (2,7%) (Figura 3). La spesa sanitaria pubblica del nostro Paese nel 2022 si attesta al 6,8% del PIL, sotto di 0,3 punti percentuali sia rispetto alla media OCSE (7,1%) che alla media europea (7,1%). Il gap con la media dei paesi europei dell'area OCSE è di \$ 873 pro-capite (\$ 873, pari a € 829) (Figura 4) che, tenendo conto di una popolazione residente ISTAT al 1° gennaio 2023 di oltre 58,8 milioni di abitanti, per l'anno 2022 corrisponde ad un gap di quasi \$ 51,4 miliardi, pari a € 48,8 miliardi. Il progressivo aumento del gap della spesa sanitaria con la media dei paesi europei

3 OTTOBRE 2023

 I flussi non si governano
 comprimendo i diritti

AGORÀ SOCIALISTA

DI LUCA FANTO – 6 OTTOBRE 2023

Luca Fanto Interessante iniziativa della CISL per la partecipazione dei lavoratori delle imprese

Se la raccolta firme per la partecipazione dei lavoratori agli organi direttivi e di controllo delle aziende può essere utile...

27 SETTEMBRE 2023

 Lorenzo Cinquepalmi nominato
 portavoce nazionale della
 segreteria

24 SETTEMBRE 2023

 Vicenza
 Il PSI si unisce al cordoglio per la
 scomparsa del Presidente
 Napolitano

LETTERE AL DIRETTORE

DI LETTERE DIRETTORE – 10 OTTOBRE 2023

Scrivere Gerardo Lisco: Il diritto a non emigrare come strumento di giustizia sociale e di democrazia

"Dichiarazione universale dei diritti umani
 Articolo 13 1. Ogni individuo ha diritto
 alla libertà di movimento e di residenza
 entro...

9 OTTOBRE 2023

 Scrivere Marco Rispoli:
 Si torna alla guerra di logoramento:
 la lenta crisi della Nato

è perfettamente in linea con l'entità del definanziamento pubblico relativo al decennio 2010-2019, ma poi si è sorprendentemente ampliato nel triennio 2020-2022 durante l'emergenza pandemica. Complessivamente, rispetto alla media dei paesi europei, nel periodo 2010-2022 la spesa sanitaria pubblica italiana è stata inferiore di \$ 363 miliardi (pari a € 345 miliardi) (Figura 5). E, per colmare il divario pro-capite con la media dei paesi europei attestato nel 2022 (\$ 873, pari a € 829), al 2030 si stima un incremento totale di \$ 122 miliardi (pari a € 115,9 miliardi), ovvero a partire dal 2023 un finanziamento costante di \$ 15,25 miliardi, pari a € 14,49 miliardi per anno (Figura 6). «Se queste cifre da un lato sono palesemente irraggiungibili per la nostra finanza pubblica – ha commentato Cartabellotta – dall'altro forniscono la dimensione di quanto tutti i Governi abbiano utilizzato la spesa sanitaria come un bancomat, dirottando le risorse su altre priorità mirate a soddisfare il proprio elettorato. Considerando sempre la spesa sanitaria come un costo e mai come un investimento e ignorando che la salute e il benessere della popolazione condizionano la crescita del PIL».

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA. L'obiettivo dichiarato di "continuo aggiornamento dei LEA, con proposta di esclusione di prestazioni, servizi o attività divenuti obsoleti e di inclusione di prestazioni innovative ed efficaci, al fine di mantenere allineati i LEA all'evoluzione delle conoscenze scientifiche" non è mai stato raggiunto. Il ritardo di oltre 6 anni e mezzo nell'approvazione del Decreto Tariffe ha reso impossibile sia ratificare i 29 aggiornamenti proposti dalla Commissione LEA, sia l'esigibilità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di protesica inserite nei "nuovi LEA". Queste ultime, ha spiegato il Presidente «nonostante la pubblicazione del DM Tariffe il 4 agosto 2023, rimarranno ancora in stand-by sino al 1° gennaio 2024 per la specialistica ambulatoriale e al 1° aprile 2024 per l'assistenza protesica». La sezione sul monitoraggio dei LEA analizza in dettaglio l'adempimento al mantenimento dei LEA, effettuata con la "griglia LEA" per il periodo 2010-2019 e tramite il Nuovo Sistema di Garanzia per gli anni 2020-2021. Tutte le analisi confermano una vera e propria "frattura strutturale" tra Nord e Sud: negli adempimenti cumulativi 2010-2019 nessuna Regione meridionale si posiziona tra le prime 10. Nel 2020 l'unica Regione del sud tra le 11 adempienti è la Puglia; nel 2021 delle 14 adempienti solo 3 sono del Sud: Abruzzo, Puglia e Basilicata (Figura 7). Sia nel 2020 che nel 2021 le Regioni meridionali sono ultime tra quelle adempienti. Il focus sulla mobilità sanitaria documenta che i flussi economici scorrono prevalentemente da Sud a Nord: in particolare nel 2020, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto "cubano" complessivamente il 94,1% del saldo di mobilità attiva.

REGIONALISMO DIFFERENZIATO. La "frattura strutturale" tra Nord e Sud compromette l'equità di accesso ai servizi sanitari e gli esiti di salute e alimenta un imponente flusso di mobilità sanitaria dalle Regioni meridionali a quelle settentrionali. Di conseguenza, l'attuazione di maggiori autonomie in sanità, richieste proprio dalle Regioni con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione, non potrà che amplificare le disuguaglianze registrate già con la semplice competenza concorrente in tema di tutela della salute. «Ecco perché – ha ribadito Cartabellotta – in audizione presso la 1a Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica abbiamo proposto di espungere la tutela della salute dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie, perché l'autonomia differenziata in sanità legittimerebbe normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute».

PERSONALE DIPENDENTE. «Le fonti disponibili – spiega Cartabellotta – non permettono di

[Accedi](#)
[SEGUICI SU](#)
[Like on Facebook](#)
[Follow on Twitter](#)

analizzare in maniera univoca, sistematica e aggiornata la reale "forza lavoro" del SSN impegnata nell'erogazione dei LEA. Inoltre, i dati relativi al 2021 verosimilmente sottostimano la carenza di personale, in conseguenza di licenziamenti volontari e pensionamenti anticipati negli anni 2022-2023. Ancora, le differenze regionali sono molto rilevanti, in particolare per il personale infermieristico, maggiormente sacrificato nelle Regioni in Piano di rientro. Infine, i benchmark internazionali relativi a medici e infermieri collocano il nostro Paese poco sopra la media OCSE per i medici e molto al di sotto per il personale infermieristico, restituendo di conseguenza un rapporto infermieri/medici tra i più bassi d'Europa».

[gimbe](#)
[sanità](#)


RIGUARDO L'AUTORE



REDAZIONE AVANTI

ARTICOLI CORRELATI



DI GIADA FAZZALARI

- 10 OTTOBRE 2023

Gli studenti al Governo:
Affitti insostenibili



DI REDAZIONE AVANTI

- 8 OTTOBRE 2023

Stati Generali della Basilicata
e primarie di coalizione per
l'alternativa al fallimentare
Governo Bardi.



DI REDAZIONE AVANTI

- 6 OTTOBRE 2023

"Insieme per la Costituzione":
Cgil e associazioni in piazza

LEAVE A REPLY

Devi essere connesso per inviare un commento.

INFORMAZIONI

 NUOVA EDITRICE AVANTI Srl
 Via di Santa Caterina da Siena n.57
 00186 - ROMA
 C.Fiscale e P.IVA: 16408581003

NAVIGA

[Home](#)
[Web TV](#)
[Iscriviti alla newsletter](#)

ARTICOLI RECENTI


 DI REDAZIONE AVANTI
 - 11 OTTOBRE 2023

Fondazione Gimbe: "Traditi i
principi fondanti del SSN"